

Anno di CRISTO LXXXI. Indizione IX.
 di CLETO Papa 5.
 di DOMIZIANO Imperadore 1.

Consoli { LUCIO FLAVIO SILVA NONIO BASSO,
 ASINIO POLLIONE VERRUCOSO.

TALI furono i nomi de' Consoli di quest' Anno , come apparisce dall' Iscrizione rapportata da Monsignor Bianchini , e da me (a) . Ma in un' altra Iscrizione da me data alla luce , il primo Console è appellato *Lucio Flavio Silvano* . Di lagrime e sospiri abbondò Roma in quest' Anno . Un ottimo Principe oramai la governava , che amava tutti come Figliuoli , comunemente ancora amato da ognuno , e che perciò avea conseguito un titolo , non prima nè poi dato ad alcun altro de' Romani Imperadori , cioè era chiamato (b) *la Delizia del genere umano* . O sia ch' egli non si sentisse ben di salute , o che qualche cattivo presagio gli facesse apprendere vicina la morte , perciocchè non si può dire , quanto i Romani d' allora fossero superstiziosi , e da i varj accidenti vanamente deducevano i buoni o tristi successi dell' avvenire , o pur badassero a gli Strologhi : fuor di dubbio è , che Tito Augusto nulla operò in quest' Anno di singolare . Si fecero de' gli Spettacoli , e vi assistè , ma nel fin d' essi fu veduto piagnere . Comparve ancora in quest' Anno nell' Asia un furbo , appellato Terenzio Massimo , che si facea credere *Nerone Augusto* (c) , già morto , e fu ben accolto da *Artabano Re de' Parti* . Anzi pareva , che quel barbaro Re si preparasse per muovere guerra a Tito , con pretendere di rimettere sul trono un sì fatto impostore . Se Tito se ne mettesse pensiero , non è a noi noto . Volle egli , venuta la State , portarsi alla casa paterna nel territorio di Rieti , e malinconico più del solito uscì di Roma , perchè nel voler sacrificare , era fuggita la vittima di mano al Sacerdote ; ed essendo tempo sereno , s' era sentito il tuono . Alloggiato la sera in non so qual Luogo , gli venne la febbre . Posto in lettiga , continuò il viaggio , e come già fosse certo , che quell' era l' ultima sua malattia , fu veduto tirar le cortine , e mirar il Cielo , e dolersi , perchè in età sì immatura egli avesse da perdere la vita , giacchè egli non sapea di aver commessa azione alcuna , di cui si avesse a pentire , fuorchè una sola . Qual fosse questa , non si potè mai sapere di certo , quan-

(a) *Theaur. Nou. Inscr. p. 12. & pag. 318. 1.*

(b) *Sueton. in Tito. cap. 10.*

(c) *Zonaras in Chronic.*